

Il mezzo secolo della Cooperativa Basaglia al centro della tre giorni nazionale all'ex Opp sull'impresa sociale. Da "La Collina" a "San Pantaleone": le altre esperienze a confronto

Così il lavoro supera le fragilità: 50 anni fa la svolta chiamata Clu

IL CONVEGNO

MARTINA SELENI

L'insediamento lavorativo delle persone che hanno un vissuto di disagio e fragilità: è questa la sfida primaria dell'impresa sociale, argomento al centro di un convegno nazionale al Teatro Basaglia, all'ex Opp. L'evento, che ha preso il via ieri mattina e durerà fino a sabato, vuole mettere a confronto il mondo della ricerca e quello della salute, il pubblico e il privato, la cooperazione e l'associazionismo, al fine di proporre modelli di sviluppo sostenibili, ma non per questo improduttivi. Sul palco si alterneranno in questa "tre giorni" 39 relatori provenienti dall'Italia e dall'estero, tra cui i rappresentanti di alcune realtà nate dal processo di "deistituzionalizzazione" avviato dalla riforma basagliana. Ad aprire i lavori è stato Ivan Brajnik, presidente della "Cooperativa lavoratori uniti (Clu) Franco Basaglia", che quest'anno compie mezzo secolo.



«Fin dalla sua nascita nel 1908 – ha spiegato Brajnik – nell'Ospedale psichiatrico di Trieste si praticava l'ergoterapia: i degenti svolgevano mansioni come la pulizia dei reparti, la preparazione dei pasti, l'allevamento del bestiame... Ma era una forma di sfruttamento, perché non erano riconosciute né la

remunerazione né alcuna tutela. Le cose iniziarono a cambiare nel 1964 grazie allo psicologo Danilo Sedmak, che cercò di rendere consapevoli i pazienti del loro stato di assoggettamento. Nel 1971, la svolta: con l'arrivo di Franco Basaglia, il vecchio sistema manicomiale venne scardinato e nacquero nuove istituzioni in grado di rispondere al bi-

sogno di cura della popolazione, nel rispetto dei suoi diritti».

È proprio da quell'esperienza che, il 16 dicembre 1972, nasce la Clu: oggi questa realtà opera in diversi settori (sanificazione, ecologia, logistica e facchinaggio), supera i sette milioni di fatturato e può contare su più di 270 persone, tra soci e dipendenti. La



LE IMMAGINI

La rivoluzione di ieri e la realtà di oggi

A sinistra Franco Basaglia in una foto d'epoca: con lui «il vecchio sistema manicomiale venne scardinato e nacquero nuove istituzioni in grado di rispondere al bisogno di cura della popolazione, nel rispetto dei suoi diritti», ha spiegato ieri Ivan Brajnik, presidente della Cooperativa Basaglia, nel primo dei tre giorni (Andrea Lasorte) del convegno all'ex Opp.

missione del riconoscimento economico del lavoro e dell'inclusione sociale caratterizza anche altre realtà, tra cui l'Associazione Coper-samm e le cooperative "La Collina" e "Agricola Monte San Pantaleone", che hanno organizzato il convegno assieme al Dipartimento Salute mentale di Asugi, alla Facoltà di Scienze politiche dell'Uni-

versità di Trieste e alla stessa Clu.

Ma qual è la principale criticità che devono affrontare le imprese sociali? Stefania Grimaldi de "La Collina", cooperativa che opera nel settore del terziario avanzato, non ha dubbi: «Coniugare l'attenzione alle persone fragili con una presenza, molto sofferta, all'interno del mercato, che spesso presenta dinamiche distorsive, escludenti e feroci». In tal senso, diventa fondamentale l'attivazione di meccanismi pubblici atti a tutelare le realtà che si assumono l'onere di rispondere a esigenze di natura sociale. Nel corso dell'incontro è intervenuta anche l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen, che ha confermato «la collaborazione garantita alle imprese sociali dalla Regione e l'attenzione riservata ad esse anche nella prossima programmazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una foto della giornata di basket integrato, targata Monticolo & Foti e Calicanto onlus

Oggi a Sgonico c'è "Cantieri sostenibili" con la scuola Kokoravec e Calicanto onlus

Ecco la Fondazione Monticolo & Foti: obiettivo inclusione

IL PROGETTO

FRANCESCO CODAGNONE

Inclusione, innovazione, impatto. Dare valore alle diversità per eliminare le disparità. Perché "diverso" non significa "migliore" o "peggiore", significa "unico". Nasce la Fondazione Monticolo & Foti, creata da M&F Impianti e M&F Edilizia. «Ci siamo accorti di aver aiutato il territorio in diverse forme nel corso degli anni. Abbiamo

quindi pensato di dare una sistematicità e un'identità a questi interventi», spiega Andrea Monticolo, già ad della M&F Impianti e oggi presidente della Fondazione.

«Sentiamo la necessità di batterci in prima linea per una società sempre più equa. Con questi obiettivi, il 13 maggio di quest'anno, nasce la Fondazione, con il sostegno del mio socio Luca Foti». La fondazione si occuperà della promozione e realizzazione di obiettivi di pubblica utilità

e solidarietà sociale, a sostegno delle associazioni già attive sul territorio. Esempio è il progetto Cantieri sostenibili, che si terrà stamane alla scuola Lojze Kokoravec Gorazd di Sgonico, con il patrocinio del Mipaaf e la disponibilità del Comune: giovani studenti e i ragazzi della onlus Calicanto, insieme per piantare alberi e sognare un mondo più sostenibile. E "inclusione" è proprio la parola chiave negli obiettivi della Fondazione: di persone disabili come di anziani, di tutte le persone che sperimentano qualsiasi forma di esclusione. «Società inclusiva vuol dire società in cui tutti, a prescindere dalle proprie abilità, abbiano la possibilità di crescere, socializzare ed esprimersi», spiega Elisabetta Venchiarutti, segretaria generale della Fondazione. «Il nostro obiettivo è quello di realizzare spazi in cui sentirsi rispettati e trattati in maniera equa, abbattendo tutte quelle barriere sociali che tendono a escludere il prossimo». —

Oggi la nomina del cda: la storica numero uno, al vertice dal 1996 per 26 anni, era entrata come amministrativa per «la bella calligrafia»

Dal 1970 al Sanatorio triestino: Giamperlati presidente onorario

IL PERSONAGGIO

ANDREA PIERINI

Bruna Giamperlati verrà nominata oggi presidente onorario del Sanatorio Triestino. Il consiglio di amministrazione le conferirà questo importante titolo che coronerà la sua lunga carriera nella "casa di cura", come recita l'insegna su via Rossetti. «Ho iniziato a lavorare al Sanatorio – racconta – il 6 ottobre 1970, il giorno di San Bruno e forse non è un caso. Mi ero diplomata al Da Vinci e avevo iniziato a lavorare in una azienda che produceva pesce in scatola che poi è fallita e i proprietari hanno cercato di sistemare tutti i lavoratori. Io sono arrivata al Sanatorio e la prima persona che ho conosciuto è stata una donna che gestiva lo sportello, poi c'erano un ragioniere e un commercialista che sovrintendeva il tutto, oltre ovviamente ai medici e alle infermiere che erano quasi tutte suore delle Ancelle della carità di Brescia. Mi avevano scelta per la mia bella calligrafia, all'epoca non esistevano i computer e quindi era un lavoro molto meticoloso e preciso. Aveva-



BRUNA GIAMPERLATI
PRESIDENTE DEL SANATORIO TRIESTINO
DAL 1996 ALLO SCORSO GIUGNO. LASORTE

mo circa 60 posti letto».

La carriera della signora Bruna, come la chiamano tutti, nel corso degli anni avanza e nel 1989 entra nel cda con il ruolo di direttrice amministrativa: «Mi confrontavo soprattutto con il presidente dell'epoca, Giovanni del Piero: ci vedevamo una volta alla settimana e pianificavamo il lavoro, non perdevamo molto tempo». Nel 1995 però viene a mancare proprio del Piero e inizialmente viene scelta un'altra persona al suo posto ma quella parentesi dura poco e dopo un anno, nel '96, viene nominata proprio

Giamperlati presidente: «È stato un passaggio naturale», racconta. Da allora il Sanatorio è cresciuto, oggi i posti letto sono circa 110 ma il grosso degli interventi è in day hospital. «Il lavoro più importante – spiega Giamperlati – è stato sugli edifici con la creazione della nuova ala, quella più in alto, nel 1990 che ha consentito poi progressivamente di procedere alla riqualificazione della palazzina originale, del 1897, e poi delle altre due, del 1929 e del 1950. Tutto con risorse del Sanatorio mantenendo l'equilibrio di bilancio».

La signora Bruna lo scorso giugno ha deciso di fermarsi, lasciando il ruolo di presidente ad Alessandro Catalani: «Lo avevo promesso – racconta Giamperlati –. Sono stata la prima presidente donna e quella più longeva».

«Rispetto al passato – conclude – la cosa che più mi colpisce è il numero chiuso all'Università. Penso che per Medicina, Giurisprudenza e Scienze della formazione sarebbe più utile un test psicologico visto che chi sceglie questi lavori deve avere una fortissima motivazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA